

Laboratori Quante Storie!

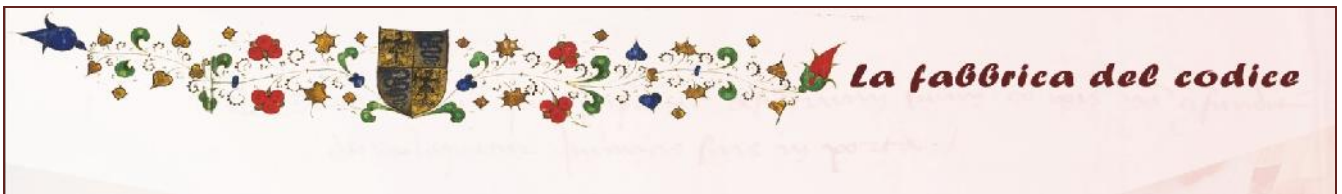
Marta Luigina Mangini

Nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 presso l'Archivio di Stato di Milano sono stati attivati tre laboratori didattici di ricerca storica e analisi delle fonti d'archivio.

Le proposte dei Laboratori ***Quante Storie!*** sono sorte all'interno dell'Associazione Archeion – Amici dell'Archivio di Stato di Milano con l'obiettivo di allargare l'invito a scoprire il mondo degli archivi e della ricerca storica agli studenti di ogni ordine e grado di scuola, ai loro insegnanti e alle loro famiglie.

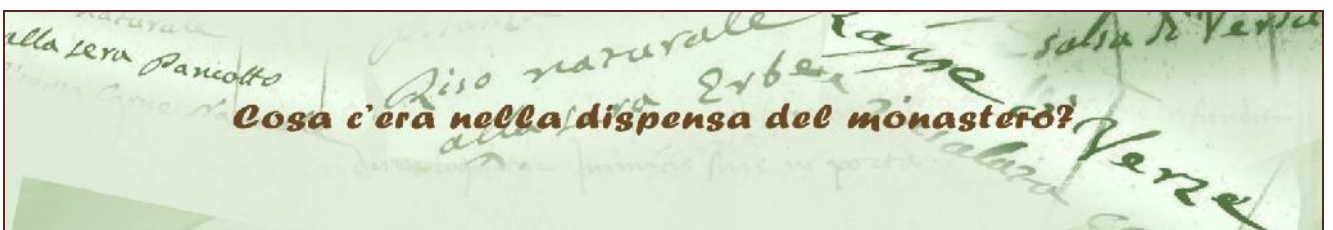
I laboratori attivati durante l'anno scolastico 2011-2012 hanno coinvolto circa 200 ragazzi di 6 classi delle scuole primarie e secondarie di secondo grado (licei e istituti tecnici) della Lombardia. Sotto la guida di un nutrito *pool* di esperti diplomati alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano, i partecipanti hanno fatto esperienza diretta di analisi, interpretazione critica e partecipata delle fonti d'archivio. La storia è così diventata per loro un sapere creativo da costruire attivamente a partire dallo studio delle tracce del passato conservate sul territorio.

Al termine dell'anno scolastico è stato realizzato un percorso espositivo degli elaborati realizzati nel corso di ciascun progetto didattico. L'evento dal titolo ***Quante Storie! in mostra*** è stato inaugurato il 18 aprile 2012 presso l'Archivio di Stato di Milano ed ha avuto l'onore di essere inserito tra le manifestazioni della *XVI Settimana della Cultura* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il percorso espositivo ha ripercorso le tappe di ciascun laboratorio.



Il laboratorio è stato proposto, con diversi livelli di approfondimento, agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. I ragazzi sono stati invitati a conoscere direttamente le fonti: i 'mattoni' della storia. In particolare ci si è soffermati sulle fonti scritte, sui processi e i metodi che hanno presieduto nelle diverse epoche alla loro produzione e conservazione.

Il percorso didattico ha interessato in primo luogo le discipline umanistiche, ma ha coinvolto anche l'educazione tecnica e le scienze fisiche dal momento che i ragazzi sono venuti a contatto con materiali naturali e tecniche di fabbricazione differenti da luogo a luogo, oltre che da periodo a periodo.

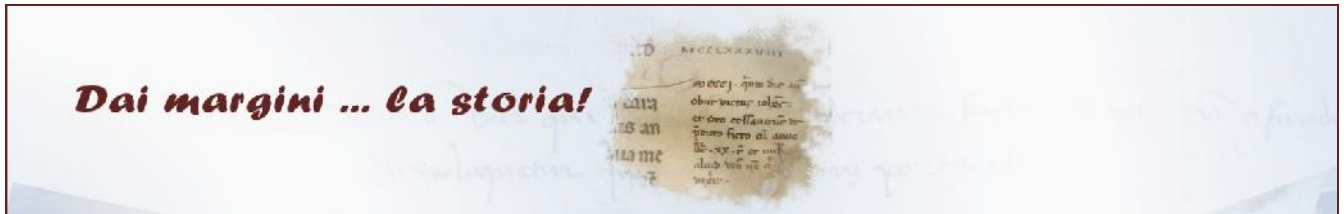


Il laboratorio è stato proposto, con diversi livelli di approfondimento, agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Attraverso di esso gli studenti si sono avvicinati alle difficoltà interpretative che le fonti pongono.

In particolare è stato analizzato il bilancio delle entrate e delle uscite del monastero di San Maurizio di Milano relativo all'anno 1280: in esso sono elencate il numero delle monache che facevano parte del

cenobio e tutto quanto hanno ricevuto e dato nel corso dell'anno per il loro sostentamento: granaglie, carne, pesce, vino, medicine, vestiti, scarpe etc.

Ciascuna voce del bilancio, definita nella quantità, nella qualità e nel prezzo, ha permesso di comprendere quali erano le colture e le merci disponibili a Milano nella seconda metà del XIII secolo, quanto effettivamente ciascuna monaca mangiava e di cosa era composta la sua alimentazione.



Il laboratorio è stato proposto, con diversi livelli di approfondimento, agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Attraverso di esso alle difficoltà interpretative che le fonti pongono.

In particolare sono stati analizzati i registri di alcuni notai di Milano e di Varese del secolo XV. Gli atti notarili sono fonti importantissime per la ricerca storica, perché al notaio si rivolgeva, allora come oggi, chiunque avesse necessità di compiere un affare (vendita, affitto, donazione, costituzione di società, patti, contratti di matrimonio, procure, elezioni di ufficiali pubblici, cause giudiziarie etc.) e volesse renderlo pubblico e certo di fronte alla legge. Se è grazie alle scritture dei notai che possiamo conoscere anche la storia più minuta, la vita quotidiana della gente, di contro spesso della vita di questi professionisti non sappiamo quasi nulla: generalmente di un notaio conosciamo la clientela, le tecniche di lavoro, la sua grafia, ma ben poco del suo vissuto. Fatica a rivelarsi la loro personalità, la loro cultura, il loro modo di vivere e di sentire!

Solo in alcuni casi fortunati dai frontespizi e dai margini dei documenti affiorano indizi inaspettati che ci aiutano ad avvicinare l'individuo-notaio.

Perché proprio *dai margini... la storia?*

Il motivo è molto concreto: all'inizio di ogni *quaternus* il notaio provava la penna d'oca e si trovava "costretto" a scrivere qualcosa, qualsiasi cosa, anche non essere attinente alla sua professione. E' esattamente qui che, all'improvviso, è come se si aprisse una finestra sulla sua persona.

Entro questi spazi di libertà talvolta il notaio scrive passi poetici o brani di prosa che ha imparato nel corso della sua vita e che fanno parte della sua cultura. Come nel caso del notaio Giovanni Bianchi che alterna citazioni patristiche e classiche, forse ricordando gli insegnamenti appresi all'importante scuola di grammatica di Masnago, paese natale dove è stato istruito, presso il quale continua a vivere e a lavorare.

Talaltra capita che il notaio abbandoni il latino usato per lavoro e opti per il volgare parlato nella quotidianità: e allora, in un certo senso, è come se smettessimo di veder scrivere il professionista e cominciasimo a sentir parlare l'uomo. Con l'uso del volgare, sia a livello di forma sia di contenuti, ci avviciniamo alla persona-notaio molto più di quanto non possiamo farlo attraverso gli atti che egli stesso ha rogato. Come nel caso di Giorgio Marliani, che sulla copertina di un suo protocollo del 1463 annota alcune regole di vita all'insegna dell'equilibrio e della moderazione, ancora preziose a 549 anni di distanza!

Il catalogo di *Quante Storie! in mostra* è su CD allegato a questo numero dell'Annuario.

Per ricevere informazioni sulle nuove proposte didattiche potete visitare la pagina di Archeion sul sito www.archiviodistatomilano.it o scriverci a: laboratori.quantestorie@gmail.com